

Il Vietnam tre anni dopo la vittoria

Il cammino iniziato con la resa di Minh

La scelta della gradualità per riunificare socialmente e politicamente un paese spaccato in due e devastato - Pesa sullo sviluppo il conflitto con i khmer



30 aprile 1975 al mattino sotto il cielo grigio e pesante della primavera tropica le ciclisti sfilarono silenziosamente sulle strade di Hanoi. Da qualche giorno solo rari autoveicoli disturbano con il clacson le loro lunghe file: c'è un perché: sono stati quasi tutti mobilitati per trasportare verso sud le divise del generale Van Thieu...

La scelta della gradualità per riunificare socialmente e politicamente un paese spaccato in due e devastato - Pesa sullo sviluppo il conflitto con i khmer

Da un crollo del mondo che avevano conosciuto da tanti anni, dalla fuga degli americani che a molti è sembrata un tradimento, ma tirano un gran sospiro di sollievo anche loro.

Una, come dimostra il fatto che in questi tre anni solo 750.000 saigonesi hanno lasciato la città, mentre il piano governativo ne prevede da un milione e mezzo a due milioni.

Da lì, la notizia riempì la città e la gente spontaneamente scende per le strade dove resterà per tutto il giorno a esprimere, con una spontaneità mai vista, la sua gioia. È finita la guerra, sono finite le privazioni, incomincia un periodo nuovo per tutto il paese.

La collettivizzazione del sud, la trasformazione in economia socialista viene condotta con molta prudenza e senso realistico. Si è trattato in primo luogo di svuotare le città e ripopolare campagne fertili ma incolte.

La trasformazione del sud in cooperativi avanza lentamente attraverso l'adozione di misure progressive e l'invito del commercio di questi ultimi costituiscono un ostacolo all'ammasso del riso da parte dello stato e all'innalzamento di un mercato nero la cui presenza si è accresciuta anche perché negli ultimi due anni, calamità naturali e modo acuto la penuria dei cereali.

Massimo Loche

Uccisero nel campo di sterminio di Majdanek 250.000 persone

Dal nostro inviato DUESSELDORF - Al n. 17 del Tribunale regionale nella Muehlentrasse si svolge la 254ª seduta del processo contro un gruppo di aguzzini del campo di concentramento e di sterminio di Majdanek. Una udienza senza storia come quasi tutte le altre che l'hanno preceduta, senza fatti clamorosi, senza follia, senza giornalisti. Il processo si trascina da due anni e, secondo uno degli avvocati difensori, Ludwig Bock, non si concluderà prima del 1980. Gli imputati sono ora quattordici perché la più anziana del gruppo, Alice Orłowski, è morta nel maggio dello scorso anno: alla seduta di quel giorno un gran mazzo di rose venne deposto sulla sedia che era stata occupata non solo in gabbia, non hanno le manette, sono tutti a piede libero. Arrivano in tribunale in auto o in tram, si dedicano alla loro professione o passano le giornate da brevi e tranquilli pensionati tedeschi. Nei corridoi, nell'aula, al bar del tribunale saluti, inchini, chiacchiere, risate proprio come tra persone civili, con le buone maniere della buona società. Non ci sono cordoni di polizia, controlli, perquisizioni. Non c'è la tensione che di solito si coglie in una qualunque aula di tribunale anche per i processi più comuni.



diato « per partecipazione attiva al genocidio » trasportando i bidoni del gas avrebbe cooperato con le SS. La richiesta non venne accolta ma è sintomatica di un clima della logica aberrante che si respira in questo processo dove spesso le vittime vengono messe sullo stesso piano dei carnefici: gli uni e le altre eseguivano ordini: se sono responsabili i carnefici che ubbidivano a Hitler sono colpevoli anche le vittime che ubbidivano agli ordini dei guardiani del campo.

Noia e indifferenza al processo ai nazi

L'aula del tribunale di Duesseldorf sembra un salotto. L'angoscia dei testimoni e la tranquillità degli imputati

Laechert perché l'imputata sarebbe stata fatta oggetto di « una campagna di odio senza precedenti e di minacce di sedicenti israeliani ». Ma la minaccia ha tutta l'aria di un piccolo espediente dell'avvocato che è tra l'altro il legale della organizzazione neonazista « Deutsche Volkstun » per farsi un po' di pubblicità.

I soli a non essere ammutoliti sono i testimoni di accusa, in gran parte donne venute dalla Polonia o da Israele, sofferenti di Majdanek. Non c'è odio nelle loro parole, nei loro gesti, nel tremore delle loro voci, nelle lacrime che

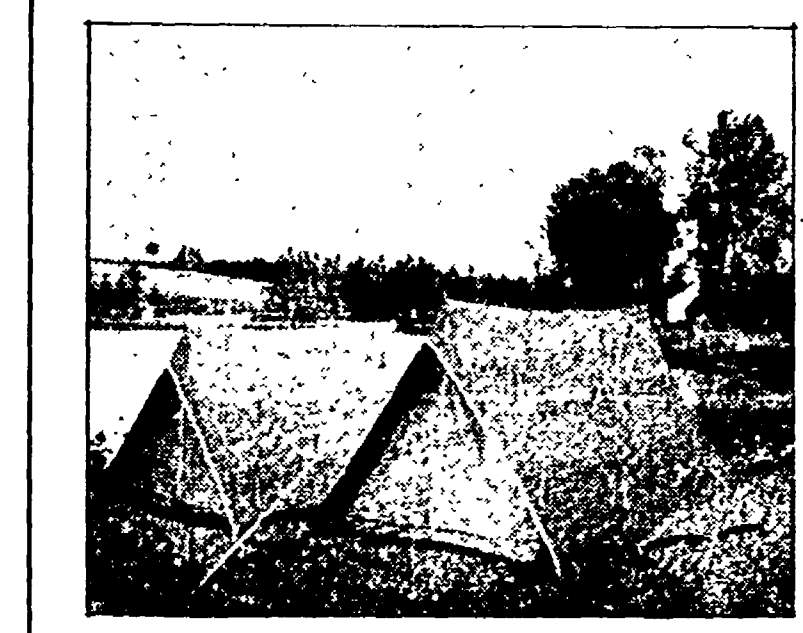
da quell'inferno. Aveva raccontato alla Corte le spaventose scene quotidiane del campo, le file di donne e bambini davanti agli ingressi delle camere a gas, i camion carichi di cadaveri, le frustate e i calci che le aveva prodotta una delle imputate, la Brunhilde, accompagnandole con le urla di « spavento polacco ». Aveva detto di essere stata addetta al magazzino e che alcune volte era stata costretta a trasportare i bidoni del cianuro B dal magazzino alle camere a gas. Pranzava ricordando. Ma l'avvocato Bock ne ha chiesto l'arresto im-

« Le risulta che quella notte notanti prigionieri russi vennero uccisi con colpi di pistola alla nuca? » « Qualcuno me lo ha detto il mattino successivo, ma io non ho udito, non ho sentito, dormivo ».

Arturo Baroli

NELLA FOTO: resti calcinati nel campo di Majdanek dopo la fine della guerra

RACLET logo and text: IL LEADER DEL CAMPEGGIO. RACLET - Via La Marmora 40/a - 20122 MILANO - Tel. (02) 546.35.01



CONTROLLI: rigorosi ad ogni stadio di fabbricazione • COLLAUDI: l'appartenenza al gruppo AGACHE - WILLOT permette una stretta collaborazione tra i tecnici della fabbrica e i fornitori dei tessuti • PROGETTAZIONE: l'esperienza diretta dei concessionari a contatto stretto con i campeggiatori, ci permette di adottare l'architettura e l'abilità dei nostri modelli alle esigenze degli utilizzatori • FINITURE: rinforzi nei punti di sfregamento, tendine facilmente staccabili grazie agli agganci brevettati, saldature termica elettrica del pavimento che assicura un isolamento al 100% • LEGGEREZZA: la paleria in DURALINOX è due volte più leggera di una paleria tradizionale • SOLIDITÀ: scelta di materiali selezionati, sia per la paleria (DURALINOX) sia per i tessuti fabbricati appositamente per la RACLET del gruppo AGACHE - WILLOT • PREZZO: confrontate i nostri prezzi: RACLET ha veramente il miglior rapporto qualità/prezzo del mercato.



(Richiedete gratis il catalogo Raclet 78)

Due episodi hanno alimentato e divertito la cronaca I pubblici segreti di Londra

Malgrado il rischio di gravi penalità è sui giornali il nome del colonnello « B » - Trasmesse alle agenzie di stampa statistiche che solo il ministero della Difesa conosceva

Dal nostro corrispondente LONDRA - Non è stata una buona settimana per il segreto d'ufficio in Gran Bretagna. Il controverso argomento ha molti aspetti, ma gli episodi che più hanno alimentato, e divertito, la cronaca recente sono due. Prima è venuta la storia del colonnello « B », un ufficiale dei servizi speciali dell'esercito il cui nome, che tutti ormai sanno, non potrebbe essere rivelato senza rischio di penalità gravi sia per la natura delicata delle sue mansioni, sia perché compare come testimone in un processo ed è quindi automaticamente « sub judice ». Ma il nome è stato varie volte menzionato da alcuni deputati alla Camera dei Comuni e quindi riferito a tutte lettere: Johnstone, nei resoconti parlamentari del giorno dopo. In precedenza, come è noto, era stato addirittura gradito al congresso nazionale della stampa, ma gli avvisi di reato che la Procura del regno stava per spiccare sono rimasti nel cassetto dopo le stendersi della rivelazione ai Comuni e sulle colonne dei quotidiani.

La stampa e al «Times» una serie di informazioni riservate, a cui si sarebbe aggiunta anche una maliziosa distorsione dei fatti. Callaghan, sua volta, avrebbe infranto la tradizione ministeriale, che consiglia di non criticare pubblicamente i funzionari di Stato perché il dovere d'ufficio non permette a questi di rispondere. I fatti di cui si parla naturalmente non coinvolgono affatto la sicurezza dello Stato e questo spiega, pur nella serietà delle questioni in causa, il tono leggero e gli strascichi polemici che ne stanno seguendo. Il problema sul tappeto è il miglioramento della paga ai militari britannici. La politica dei redditi che il governo laburista faticosamente cerca di realizzare a confronto con i sindacati prevede un massimo di aumento salariale del 10% annuo per tutte le categorie. Lo stato maggiore generale ritiene invece giustificata una urgente rivalutazione sulla base di dati piuttosto convincenti, tanto è vero che il primo ministro ha fatto di scremante sapere di consuetudine accettabile e una quota del 17% una volta che si siano trovate le formule adatte a farla passare senza violare i canoni restrittivi ufficiali. Ma nel frattempo, a rafforzare la plausibilità della rivendicazione, hanno pensato le voci anonime che hanno fatto pervenire alle agenzie di notizie statistiche che solo il ministero della Difesa poteva conoscere. Ossia, cifre accurate e particolarmente subite per le di personale subite dalle tre armi nell'ultimo anno in conseguenza delle inadeguate condizioni retributive. Il numero degli ufficiali che hanno lasciato il servizio nel 1977 è raddoppiato. Sembra anche che il 90% dei

giovani ufficiali d'aviazione optino per la vita civile non appena scade il primo contratto. Il mancato rinnovo della ferma, da parte di alcuni tecnici militari ad alta qualifica, significa per lo Stato una perdita di 800 milioni di lire ad uomo, vale a dire il costo del periodo triennale di addestramento. Come se questo non bastasse, tre giorni fa il «Times» pubblicava una indagine secondo la quale il primo ministro, prima di decidere sulla percentuale d'aumento per i militari, avrebbe rifiutato di incontrarsi con gli esponenti dello stato maggiore. È stata questa voce, immediatamente denuncata come infondata, che ha visibilmente irritato Callaghan, un primo ministro orgoglioso della sua assoluta correttezza formale.

che commentatore ha rievocato Watergate e la misteriosa voce di «gola profonda» da cui partirono le prime bordate contro Nixon. Può darsi che la cosa si appianni, ma le implicazioni potrebbero anche essere più complesse. La questione del segreto di Stato verrà di nuovo sollevata in Parlamento martedì prossimo. Il tema è scottante, come hanno ricordato gli ultimi episodi: malgrado la loro apparente veste marginale. In effetti, tutta la materia viene discussa da anni senza alcuna decisione. Il nodo della polemica è il famoso Official Secret Act e i notori avvisi «D», che impongono a chiunque, privato cittadino o organo di informazione, di rivelare anche parzialmente qualunque notizia coperta da tale sigla. La legge venne adottata alla vigilia della prima guerra mondiale, sotto l'incalzare della paura per le spie tedesche e non è mai stata rivista o modificata. Una riforma è urgente dato il carattere troppo generico delle disposizioni attualmente in vigore. L'ultimo manifesto elettorale laburista aveva promesso di « abolire il segreto di Stato » e di « rendere più facile di governare. Il progetto di legge, che verrà pubblicato in breve, toglie a riserva ormai inutile sui molti documenti ministeriali, soprattutto di natura economica o sociale. Ma l'eventuale riassecurazione dei materiali ufficiali può rendere ancora più riccio il sistema di coperture di controllo sull'attività governativa. C'è chi cita il noto detto che dice: « ciò che è segreto è segreto » e quello che non lo è, questo forse è il vero segreto di Stato.

Antonio Bronda

L'irritazione di Callaghan

Torna « gola profonda »?

Nei forni inceneritori

Garzanti advertisement for 'Madame Bovary' by Gustave Flaubert. Text: Ne i Grandi Libri i capolavori della letteratura nelle più moderne traduzioni, nelle edizioni più curate. Madame Bovary di Gustave Flaubert. Con una «voce» informativa e critica sull'autore, sul libro e sul celebre processo. Traduzione di Oreste del Buono. 304 pagine, 2000 lire.